

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il primo colloquio fra Bhutto e Rahman

A pag. 12

I dirigenti dc, psdi e pri investiti dalle critiche per la scandalosa operazione di centro-destra

Difficoltà e contraddizioni della DC davanti alle urgenti scadenze politiche

La riunione del Consiglio dei ministri per le dimissioni formali del governo prevista dopo il giuramento di Leone - Rilievi all'interno della Democrazia cristiana alla condotta di Forlani e della delegazione dc - Pressioni neo-centriste dei liberali - Dura polemica dei socialisti nei confronti del PRI

Quel che è stato, è stato?

IL PRIMO a commentato il momento democratico dell'uscita dell'elezione presidenziale, o cioè l'editoriale del Popolo di ieri, tradisce un imbarazzo evidente. Ai di là della parola di circostanza, traspare una preoccupazione dominante: quella di giustificare l'operazione compiuta e contemporaneamente di mettere una pietra sopra alla polemica vicenda conclusasi alla vigilia di Natale.

Naturalmente anche questo è significativo. Se i responsabili della DC vedono il bisogno di chiudere tra parentesi il modo come hanno condotto e concluso la battaglia per la presidenza o invitano in sostanza a dimenticare ciò che è stato e non possono non sentire la insoddisfazione profonda del Paese e la critica della loro stessa base. Sono infatti in primo luogo le masse lavoratrici cattoliche ad aver visto con disprezzo la loro esigenza unitaria espressa in tante lotte e manifestazioni in tante occasioni, la loro spinta al rinnovamento delle strutture economiche sociali. Con tale esigenza, con tale spinta è in contrasto la scelta di centro-destra che i dirigenti della DC hanno compiuto, e che oggi cercano di mascherare.

Il guaio poi loro è che tale mascheratura non riesce. Essi ricorrono, infatti, alle bugie. Menzionano quando — come nell'editoriale del Popolo — attribuiscono alla DC «la determinazione mai venuta meno di favorire una larga convergenza di forze democratiche intorno al suo candidato». Essi tale convergenza l'hanno impedita per una precisa scelta conservatrice e quindi antipopolare antipopolare anticommunista. Se adesso dicono il contrario, è perché cercano di non pagare il prezzo ma ciò sarebbe davvero troppo come da Montano ancora, i dirigenti democristiani, quando dicono di aver fatto appello solo a forze che «si richiamassero e si ricon-

Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri. Nonostante l'infuocarsi della polemica sul tipo di operazione politica che ha contraddistinto l'elezione del nuovo presidente della Repubblica tutto lascia intendere che si tratterà di una seduta «normale» cioè completamente dedicata ai soliti adempimenti di fine d'anno (che sta volta ve ne sono di rievanti che riguardano alcuni decreti per il trasferimento dei poteri alle Regioni). L'atto delle dimissioni dei ministri che come vuole la prassi si deve svolgere in seduta pubblica è stato invitato da Nixon per la fine di gennaio. Gli altri partiti governativi non hanno preso ufficialmente posizione anche se naturalmente sono affiorate proposizioni di vario genere e dissenso all'interno del partito.

E del tutto evidente che la operazione di centro-destra sulla base della quale è stato eletto il nuovo presidente della Repubblica ha avuto ed ha riflessi sulla vicenda governativa oltre che sulla vita in terra dei vari partiti che si stengono il ministero Colombo. Sollecitazioni apertamente contrarie fa partire come è logico dal PLI il quale pretende di essere pagato immediatamente in moneta governativa per il proprio ingresso nella maggioranza presidenziale, e spinte verso un corso moderato o conservatore della vita politica italiana si alternano nei primi commenti. I socialisti hanno già risposto alle pressioni di questo stamppo scrivendo ieri sul «Avanti» che la politica e la legge che stanno alla base dell'elezione del 24 dicembre non possono essere capaci di affrontare e risolvere i problemi dell'Italia del 1972.

La prima riunione di Direzione per quanto riguarda il corso moderato o conservatore del PRI che è convocata per domani. E' prevista una precisazione dell'atteggiamento repubblicano in vista della crisi di governo. Ma è certo che non mancheranno neppure le discussioni all'interno del partito sull'atteggiamento imposto da La Malfa nell'ultima fase della campagna presidenziale con una correzione di 180 gradi rispetto alle deliberazioni della stessa Direzione repubblicana. L'abboccato con i fascisti lanciato particolarmente in questo settore politico.

I liberali sostengono che DC, PLI, PSDI, PRI debbono tener fede al «patto» per il Quirinale proseguendo «nel senso della politica intrapresa senza deludere le aspettative del paese», e perciò debbono «prepararsi a risolvere la crisi di governo che sta per aprirsi con una operazione di riscossa democratica». Si tratta di affermazioni del tipo «piccola guerra» tra i liberali, Veronesi, di chiaro stampo centrista (e del resto pienamente comprensibili quando vengono dal partito che sostiene i governi di De Gasperi e di Scelba). Egli aggiunge che tanto più i partiti «facile sarà per i socialisti riportarsi su una linea politica autonoma».

Uno degli obiettivi delle polemiche e delle pressioni di centro-destra è costituito dal PSI e della sua collocazione (la stampa benpensante ha scoperto a cose fatte che i socialisti si sono macchiati della grave colpa di un cosiddetto «neo frontismo» evidentemente anche con questi pseudo argomenti) si cerca di mettere in ombra la collusione con i fascisti per eleggere il nuovo presidente. I socialisti stanno andando verso il congresso che è stato fissato per il febbraio e quindi nelle intenzioni degli ambienti che tanto più i partiti «facile sarà per i socialisti riportarsi su una linea politica autonoma».

«L'Unità» è un nuovo slancio nel momento in cui gli sviluppi della situazione continuano che la sua linea politica unitaria e il suo rinnovamento e rafforzamento costituiscono la principale garanzia nella

«L'Unità» è un nuovo slancio nel momento in cui gli sviluppi della situazione continuano che la sua linea politica unitaria e il suo rinnovamento e rafforzamento costituiscono la principale garanzia nella

«L'Unità» è un nuovo slancio nel momento in cui gli sviluppi della situazione continuano che la sua linea politica unitaria e il suo rinnovamento e rafforzamento costituiscono la principale garanzia nella

«L'Unità» è un nuovo slancio nel momento in cui gli sviluppi della situazione continuano che la sua linea politica unitaria e il suo rinnovamento e rafforzamento costituiscono la principale garanzia nella

«L'Unità» è un nuovo slancio nel momento in cui gli sviluppi della situazione continuano che la sua linea politica unitaria e il suo rinnovamento e rafforzamento costituiscono la principale garanzia nella

«L'Unità» è un nuovo slancio nel momento in cui gli sviluppi della situazione continuano che la sua linea politica unitaria e il suo rinnovamento e rafforzamento costituiscono la principale garanzia nella

«L'Unità» è un nuovo slancio nel momento in cui gli sviluppi della situazione continuano che la sua linea politica unitaria e il suo rinnovamento e rafforzamento costituiscono la principale garanzia nella

L'insediamento del nuovo Capo dello Stato

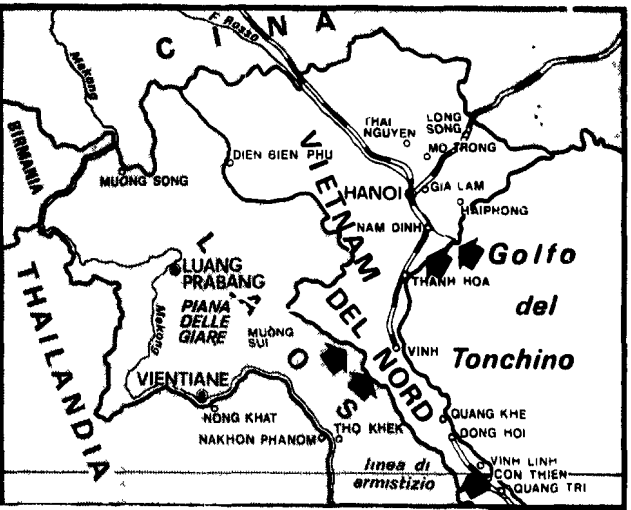
Domani il giuramento di Leone alle Camere

La cerimonia del giuramento del nuovo presidente della Repubblica si svolgerà domani a Montecitorio davanti alle due Camere riunite in seduta comune. Il sen. Leone prenderà posto da prima alla destra del presidente della Camera, il quale avrà alla sua sinistra il presidente del Senato. Lon. Pertini dichiarerà aperta la seduta e inviterà il sen. Leone a giurare. Pronuncerà la formula del giuramento con la quale l'elezione del presidente della Repubblica viene formalmente perfezionata. Leone prenderà posto al centro del banco della presidenza e pronuncerà il suo messaggio al Parlamento.

Accompagnato dai presidenti delle Camere e il capo dello Stato si reca quindi al Quirinale accompagnato dal presidente del Consiglio. Qui egli sarà ricevuto da Saragat. Il quale accompagnerà il suo successore nello studio ufficiale del capo dello Stato dove il presidente uscente e Leone si intratterranno a colloquio presente il solo presidente del Consiglio.

Successivamente nella sala delle feste dove nel frattempo saranno riuniti i presidenti della Camera e del Senato della Corte costituzionale e le altre alte cariche dello Stato. Vi sarà uno scambio di messaggi tra Saragat e Leone. Alla fine della cerimonia Saragat passerà in rassegna nel cortile del Quirinale i reparti della guardia d'onore e dei carabinieri, e quindi lascerà il palazzo.

La cerimonia sarà trasmessa in cronaca diretta dalla TV dalle 9.55 alle 12.30. Anche la radio si collegherà con Montecitorio.



Le massicce incursioni aeree americane contro il Nord Vietnam sono attuate dai cacciabombardieri USA che provengono da tre direzioni dal sud, provengono i voli decollati dalle basi in Thailandia e da est quelli trasportati dalle portaerei USA che incrociano nel golfo del Tonchino.

Nelle decine e decine di fabbriche occupate in diverse regioni d'Italia

Vasta solidarietà con gli operai in lotta per difendere il lavoro

Previste altre manifestazioni dopo quelle di Natale - Denunciate i funzionari di polizia per l'aggressione contro la tende di piazza di Spagna a Roma - Lavoratori e cineasti in delegazione alla RAI-TV - Trecentomila lire dei parlamentari PCI agli operai romani



Una visione dello spettacolo alla Coca Cola occupata a Roma, cui hanno partecipato attori, cantanti, registi fra i quali Paolo Villaggio, Volonté, Petri, Ferreri.

I ministri dovrebbero riunirsi il 30 a Bruxelles

SCONTRO NEL MEC AGRICOLO SUI PREZZI ALLE FRONTIERE

L'Italia ha rifiutato di applicare la «tassa compensativa» del 6% sui prodotti provenienti da paesi non facenti parte della Comunità - In realtà è in discussione tutta la politica europea dopo i cedimenti agli Stati Uniti

Si esclude, la solidarietà politica intorno ai lavoratori delle fabbriche occupate. Così attorno alla tenda della SAU, un'alleanza a Mestre, così attorno allo stabilimento della Conti di Fiumano o a quello della Monti di Pesaro o a quello della Zenith di Ferrara e nelle fabbriche occupate a Roma e del Lazio. Nelle manifestazioni nei pressi di Milano i lavoratori della SAU venivano a Roma per Capodanno. Molti i lavoratori romani inoltre i loro presunti datori di lavoro sono presentati in un'aula della Piana di Roma. Il 22 dicembre i piazza di Spina. Per un anno di lotta e di scontri sindacali. Delle di loro, oltre a una quarantina di lavoratori rappresentati dalle varie labbi che romani occupati facciano parte. Il 19. Per i Mucchelli S. L. Ferreri. Piero Maschi. Vito. Saraceni. V. Virelli e Momiolo.

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

CRIMINALI INCURSIONI ORDINATE DA NIXON

350 aerei USA bombardano la RDV per il secondo giorno consecutivo

Le bombe sono state sganciate sui centri minori perché le città sono «violentemente difese». Colpito anche un ospedale - Cinque bombardieri abbattuti - Il Ministero degli esteri di Hanoi denuncia la «scalata del terrorismo» - A PAG. 12



CHIA mortificato, leggendo i giornali di ieri la constatazione che tutti che qualcuno di noi ci è sfuggito i maggiori commentatori politici hanno dimenticato o quasi il Presidente Saragat. Il quale fino a pochi giorni or sono avevano dedicato un'ora e frementi d'attorno. Il dire, gli serve per tutte le occasioni. Saragat, si è rifatto al Risorgimento che è il suo vestito di fila nella, gli serve per tutte le occasioni. Saragat, si è rifatto al Risorgimento che è il suo vestito di fila nella, gli serve per tutte le occasioni. Saragat, si è rifatto al Risorgimento che è il suo vestito di fila nella, gli serve per tutte le occasioni.

Intesa in casa socialista democratica l'imminente ritorno di Saragat. Il fatto è tutto. Si è saputo che gli stiamo preparando un ufficio in via di Santa Maria in Via, a Roma, e pare che in tutte le stanze dell'appartamento quattro o cinque, gli mettano la moquette e la stoffa. Saragat che ha fatto grande un'operazione. Saragat sulla moquette sarà come portare un bionico in salotto e tutti gli esponenti del PSDI ora in poi entrano in quell'ufficio e si «roueranno Saragat di fronte. Fino a ieri si diceva «C'è dietro Saragat» ora in poi diremo «C'è davanti Saragat». I socialdemocratici sono un sandwich con Ferreri in mezzo che fa giustamente, da mortadella.

A PAGINA 9

Superato l'obiettivo per il '71

Roma: oltre 50.000 gli iscritti al PCI

5.600 lavoratori hanno preso la tessera per la prima volta - Una lettera del compagno Luigi Longo

Sono oltre 50 mila gli iscritti al PCI a Roma e in provincia il segretario della Federazione romana del PCI compagno Luigi Petroselli lo ha comunicato con questa lettera al segretario generale del Partito compagno Luigi Longo.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 8